Anno XXXVI. Sabato 19 Maggio 1883 N. 116

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' u c o: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 er inea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa ridizione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Dopo 97 giorni

Aspettiamoci stasera la notizia che la Camera convalidò oggi l' elezione Filopanti.

Potranno insorgere opposizioni; le conclusioni della Giunta potranno essere combattute da qualche Deputato che avrà voluto usare **vera diligenza** nello esame di tutti i motivi che indicavano lo annullamento della elezione come unico temperamento inspirato a giustizia, ma, come sempre avviene, la Camera metterà lo spolvero sulla relazione della Giunta, anche se convinta che essa possa aver errato.

La relazione della Giunta, monumento d'insipienza o della più flagrante partigianeria, parto mostruoso di una faticosa e lunghissima gestazione è del seguente tenore:

CAMERA DEI DEPUTATI

Collegio di Ferrara

La Giunta per le elezioni,

Visti e diligentemente esaminati i verbali e gli atti dell'elezione avvenuta nel collegio di Ferrara il dì 11 febbraio anno corrente e contestata nella persona del professore Quirico Filopanti;

Sentita in pubblica discussione la relazione e sentito altresì il difensore del Filopanti;

Ritenuto che in quel collegio, ove sono inscritti 15,315 elettori, il professor Quirico Filopanti fu proclamato eletto con voti 4,623 ed il professore Giorgio Turbiglio rimasto soccombente ne ottenne 4612 e perciò 11 meno del Filopanti;

Che delle schede contestate, ovvero annullate nelle varie sezioni del collegio, 19 voti erano da attribuirsi al Filopanti ed altrettanti al Turbiglio, la totalità dei voti validi del primo ascendendo di questa guisa a 4642 e la totalità dei voti validi del Turbiglio a 4,631 con la medesima differenza di 11 voti a danno del secondo;

Che i voti delle 26 schede annullate e non allegate ai verbali ma abbrucciate nelle sezioni di Formignana, Poggiorenatico e San Nicolò non ispostavano punto la maggioranza acquistata al Filopanti, tanto nel caso dell'annullamento delle operazioni elettorali di tutte e tre le sezioni stesse, quanto nel caso dell'attribuzione, sezione per sezione, dei voti delle schede abbruciate a quel candidato che quivi aveva avuto il minor numero di voti;

Che nel primo caso infatti i 447 voti che dovrebbero annullarsi, sottratti che fossero egualmente ai 4642 voti validi del Filopanti ed ai 4631 egualmente validi del Turbiglio, lascerebbero sempre a danno di questo la differenza di 11 voti;

Che nel secondo caso dovendo attribuirsi al Filopanti i 13 voti delle schede abbruciate nelle sezioni di Formignana di San Nicolò, nelle quali egli rimase soccombente ed al Turbiglio i 13 voti delle schede abbruciate nella sezione di Poggiorenatico in cui fu esso il soccombente, rimane sempre a suo svantaggio la differenza di 11 voti sul resultato generale dell'elezione;

La Giunta all'unanimità, meno uno contrario e uno astenuto, *(Bella la unanimità meno 2 voti su 7 votanti!!!)* propone che la elezione del professor Quirico Filopanti nel collegio di Ferrara sia convalidata.

ANTONIO MORDINI, *relatore.*

Come abbia il signor Relatore visti **e diligentemente esaminati** i verbali e gli atti dell'elezione avvenuta è subito dimostrato.

Le schede contestate furono 147 e non 38 come la Giunta assevera.

Le schede abbrucciate furono 33 e non 26. Tutta la diligenza della Giunta, non impedì che le sfuggissero quelle abbrucciate nelle sezioni di Gaibanella e della 9ª sezione di Ferrara.

Le schede abbrucciate potevano esser tutte o nella gran maggioranza a favore dell'uno o dell'altro dei candidati. Ed in questo caso non spostavano la maggioranza? E da quando in quà delle schede che non esistono, delle schede distrutte insomma, venne tenuto conto per decidere di una elezione?

La Giunta osserva che avrebberonsi potuto annullare i 447 voti nelle 3 sezioni ove delle schede vennero abbruciate, ma che sottraendo ad entrambi i candidati 447 voti le risultanze generali non sarebbero cambiate. Ma come e perchè, domanderemo noi, la Giunta che di queste irregolarità si è, benchè in modo errato, accorta, non si è occupata, non ha fatto alcun cenno, delle irregolarità di Comacchio e di Argenta ove la votazione si chiuse prima dell'ora stabilita dalla legge? come e perchè non si è per nulla preoccupata delle irregolarità tanto più gravi ed implicanti la nullità della votazione, nella sezione di Lagosanto?

Certamente queste osservazioni non possono avere in oggi alcuna efficacia, ma è bene che siano dette e ripetute oggi ancora che la Camera non si è pronunziata, perchè gli avversari non debbano interpretarle come espressione di vano rimpianto per un atto già consumato, e perchè restino a documento irrefragabile della iniquità che oggi va a consumarsi.

Gli onesti di tutti i partiti legali non possono vivaddio compiacersi della proclamazione del Prof. Filopanti avvenuta con arti e con procedimenti siffatti. Allo stesso Filopanti, che è e rimane se non altro un vero galantuomo, non può tornare di certo gradito il rientrare alla Camera per effetto di intrighi inqualificabili e contrariamente al vero voto della maggioranza degli elettori.

Ben a ragione la *Rivista* potè esclamare che la proclamazione di Filopanti era la *completazione e lo schiarimento della vittoria del 29 Ottobre.*

Ma la sconfitta è tutta della libertà, della giustizia, delle istituzioni. E rimangono perciò a ridere i radicali, l'on. Severino Sani e insieme tutti coloro che, come lui, dalla rovina delle istituzioni devono sperare il trionfo delle idee e delle ambizioni loro.

Sono colpi spietati che ingenerano nei più lo scetticismo, la nausea del sistema rappresentativo, il desiderio di tempi peggiori, però chè uccidono nel cuore le speranze, l'amore e la fede nella libertà.

CONGETTURE

L' onor. Depretis ha detto che non accetterebbe un voto di tolleranza o di assoluzione, ma chiede per restare al suo posto un voto di approvazione del passato e di fiducia per l' avvenire, chiaro ed esplicito. Dal suo discorso appare evidente che egli non accetterà alcun ordine del giorno che accenni a quella che egli con ispregio chiama «*topografia della Camera*». Respingerà qualunque ordine del giorno che paia adesione alla Destra o ritorno alla Sinistra. Una volta di questi due nomi ci gloriavamo noi e i nostri avversarii. Adesso non si vuole che se ne parli; quelle due parole che ci fecero palpitare d' affetto o ardere di sdegno per tanto tempo, si vogliono neutralizzare. Sedere a Destra è un accidente come a sedere a Sinistra. Dipende forse dall' avere l'orecchio destro o l' orecchio sinistro che ci sente meno, per presentare l' orecchio sano al presidente che interrompe o al ministro che risponde!

Checchè si faccia, quei nomi che ora paiono disusati, ritorneranno alla moda; Destra e Sinistra ci saranno sempre nel Parlamento, e si scambieranno gli stessi sentimenti di odio cordiale. L' on. presidente del Consiglio non ci desta più la stessa ripugnanza, perchè, suo malgrado la corrente dell' opinione lo porta dalla nostra parte, e noi sentiamo nelle sue dichiarazioni un' eco dei sentimenti nostri. Le dichiarazioni, nelle quali non sentiamo più le debolezze passate, ma sono affermati principii di Governo, ci rinfrancano. L' on. Depretis può credersi sempre il capo della Sinistra, ma nelle acque parlamentari egli naviga come la corrente il permette; egli può dire che è lo stesso uomo, come il nocchiero che si difende dall' urto delle onde, per cui deve poggiare ora da una parte, ora dall' altra, è sempre lo stesso nocchiero. Una volta l' on. Depretis stava contro di noi, perchè egli aveva un obbiettivo che non era il nostro, ma adesso che quell' obbiettivo è ottenuto, ed altri sorgono che mirano ad un altro, Depretis è con noi, ed è naturale che sia con noi. Divisi ieri, siamo uniti oggi, perchè la situazione è cambiata, non l' animo nostro, nè il nostro carattere.

Avremmo certo desiderato che questa trasformazione nei partiti non fosse stata imposta dagli avvenimenti. Avremmo naturalmente preferito che la Destra trovasse in sè stessa la forza di ritemprarsi per lottare da sola contro la stessa Sinistra, e fosse mancata la causa che unisce Minghetti e Depretis per volgersi contro lo stesso nemico. Ma le situazioni si devono subire anche da coloro che non le avrebbero desiderate, anzi hanno fatto il possibile per evitarle.

La Destra e la Sinistra colle loro tendenze, modificandosi, risorgeranno alla Camera. Solo essendosi modificata la situazione, le due schiere devono riorganizzarsi, perchè le questioni da risolvere sono mutate, il punto di vista è cambiato, e quelli che andaron d' accordo sinora discordano, e quelli che discordarono sempre ora si trovano l' uno a fianco dell' altro, impensatamente, anche con loro rammarico.

L' on. Depretis ha alla Camera una posizione eccellente, e non l' ha abbandonata. Egli disse avere un programma di Governo, e invitò chi lo approva a votare pel Ministero, chi non lo approva a votare contro. Non vuol che paia ch'ei vada a Destra, o si ricoveri sotto le ali della Sinistra. In questo modo Depretis sarebbe parso rimorchiato dall'una o dall'altra schiera dei suoi amici, e questi sagrificati a quelli. Depretis ha voluto dominare gli uni e gli altri.

Però il lavoro parlamentare è lento, e il voto che sarà dato probabilmente oggi, constaterà, malgrado le ire degli uni e le ripugnanze delle altre, che la base d' operazione del Ministero, è ai settori dei Centri, specialmente, e poi ai settori di Destra e di Sinistra prossimi al Centro — malgrado le proteste di Depretis la *topografia della Camera* trionfa — ma non compirà il lavoro di disgregazione nel Ministero e nella maggioranza. Il fatto sarà evidente, ma l' apparenza contrasterà ancora per qualche tempo col fatto.

Di una Banca industriale

Caro Direttore

Nel chiudere il mio precedente articolo sull'opportunità di dare un carattere industriale ad una nuova Banca che si volesse istituire a Ferrara, lasciavo a te l' invitarmi a scrivere poi del modo come attuarla; ma ieri un altro amico, ha posto siffattamente in dubbio, in queste stesse colonne, che il mio concetto sia pratico, da spingermi a riprendere la penna senza più attendere il tuo cenno.

Se mi piacesse la polemica, potrei subito ribattere che per quanto precoce possa parere il venir incontro con promesse d'aiuto a delle industrie non ancor nate, è più ozioso il riserbarsi a favorirle quando, già manifestatesi buone e serie a tutto il paese, avranno in sè stesse ogni ragione e forza di vita. Potrei anche aggiungere che se ora fra noi l' incoraggiamento alle industrie fosse un ideale fallace, non diventerebbe più fondato pel fatto che i capitali e l' intelligenza dei Ferraresi ci pensassero in via secondaria, nei momenti di rifiato loro lasciati dalla concorrente attività nelle speculazioni di derrate e negli appalti, che il mio contraddittore vagheggia di preferenza. Ma io credo più concludente il porre in sodo ciò che suggerisco, e come possa tradursi in atto, senza troppo preoccuparmi del valore di progetti interamente diversi.

Certo non sono io il primo a notare come l' Italia, la quale prima volevasi soltanto una nazione agricola e marinara, negli ultimi anni ha invece rivelate nuove, improvvise, ma serie attitudini anche per la vita industriale: e invero, a parte i miracoli nell'arte vetraria e nella ceramica, essa può rivalersi della sua inferiorità nelle industrie minerarie, metallurgiche e meccaniche, arrogandosi invece il primato su tutte le altre nazioni d'Europa, nella canepa in modo assoluto e nell'industria serica, se non pei fusi, certo per le bacinelle. Che più? Fermiamoci all' industria dei tessuti di cotone, di lino, di seta, e vedremo che se l' Italia si schiera quasi ultima nel numero dei fusi e dei telai, occupa però un posto molto più vantaggioso rispetto alla Francia, che la Francia non l' abbia rispetto all' Inghilterra. Ma in questo risveglio, a cui pure contribuirono a gara tutte le regioni d' Italia, quale parte ebbe Ferrara? Eppure la nostra produzione agricola offre nella canepa una di quelle materie prime, che il mio contradditore crede base precipua di successo; ma mentre le più recenti statistiche nostre assegnano all'Emilia il sesto dei telai d' Italia che te sono canepa, quanti ne ha Ferrara rispetto all' Emilia?

Mi ripeterei inutilmente se volessi dimostrare ancora una volta come, per quanto la ricchezza nostra sia oggi tutta agraria, e le Bonifiche tendano ad aumentarla, ciò deve stimolare e moltiplicare le altre manifestazioni della nostra attività, non addormentarle o limitarle: citerò soltanto queste belle parole di un egregio economista « Nella stessa guisa che gli animali degli ultimi ordini, quasi sprovveduti di sensi, fanno dubitare il naturalista se vivano di vita vera o puramente vegetativa, mentre gli esseri più cospicui rivelano in molti e fecondi modi la loro esistenza, così i popoli non

possono essere grandi e ricchi, se tutte non battono le vie dell' operosità che loro si dischiudono innanzi. Come si può immaginare l' agricoltura veramente prospera, se non si associa ad una rigogliosa produzione industriale? chi le fornirà le macchine e chi saprà ripararle e perfezionarle addattandole alle particolari condizioni del suolo e delle coltivazioni? Chi provvederà a buoni patti i concimi artificiali onde il bisogno si fa ogni dì maggiore? e dove troverà l' agricoltura i benefizi che l' incremento delle industrie le offre, così moltiplicando e avvicinando i consumatori, come facendo aumentare la domanda e il prezzo delle materie prime prodotte dalla terra? »

Che se, la prima delle condizioni necessarie all' industria per fiorire, si è molto e confidente capitale, nessuno potrà tacciare d' incoerente la conclusione che dove il capitale è scarso, si procuri di farlo meglio valere coi mirabili artifizi del credito, col delicato organismo delle Banche. E codesto capitale dovrà essere a ciò esclusivamente destinato, imperocchè, come molto avvantaggia le industrie la loro *specializzazione*, così negli Istituti di credito, onde lo scopo che essi si propongono sia più facilmente raggiunto, conviene che non lo si metta a fascio con tanti altri. Se gli Statuti consentissero d'impiegare del pari il Capitale del nuovo Istituto nelle ben note vie del Commercio come in quelle sempre inesplorate dell' Industria, non vi sarebbe mai Amministratore peritoso nella scelta, o almeno la consuetudine e la confidenza finirebbero sempre col vincerla sulle considerazioni troppo astratte dell' interesse nazionale.

Dato al nuovo Istituto un solo e preciso scopo, più facile anche sarà di fornirlo di meccanismi idonei. E valga il vero. Le Banche Commerciali riducono quasi tutte le loro distribuzione di credito alla forma dello sconto, e mentre sono assai prodighe verso chi è già ricco, danno invece il meno possibile a chi versa nel bisogno: così pure le Banche agricole le quali basano le loro operazioni sulla garanzia reale del fondo o dei raccolti; ma una Banca di credito industriale tien molto più conto dei criteri morali e fa più larga parte alla capacità ed all' onestà dei suoi clienti; — quindi quella speciale figura del *cash credit* che tanto contribuì allo sviluppo industriale della Scozia, e che può definirsi un credito allo scoperto concesso all' operaio od all' industriale colla riserva che egli debba tenere la Banca al corrente de' suoi affari affidandole interamente il suo servizio di cassa.

Un' inchiesta fatta, non ora ma nel 1826, dal Parlamento Inglese, dimostrò che molti industriali che ormai davano lavoro a centinaia d' operai, non avevano avuto altro appoggio, nell' origine della loro fortuna che un semplice *cash credit*.

Anche di Banche industriali ve ne sono di bene e di male amministrate, e il successo di quella che volesse istituirsi a Ferrara dipenderà specialmente dalla sua amministrazione: ma è bene fin d' ora premettere che qualunque ne fosse il capitale converrà che miri piuttosto alla piccola industria che non alla grande. Forse quando un' industria siasi già rivelata vitale, i maggiori suoi margini dipendono dalla profusione del capitale fisso; ma non bisogna mai dimenticare che possono anche farsi troppo rosee previsioni sulle sue sorti e che perciò bisogna premunirsi contro il caso di una liquidazione forzata. Per una filatura di canepa di soli dieci mila fusi occorrono più di quattro milioni di capitale fisso, due milioni di capitale circolante e seicento cavalli di forza: per una tessitura meccanica di 150 telai occorrono 500,000 lire di capitale fisso e 300,000 di capitale circolante: ora, quanto danno non vi sarebbe nell' impegnare la nostra Provincia in un tentativo che, in caso d' insuccesso, da solo potesse travolgere ogni più generoso sforzo?

Non per nulla vediamo tuttora i telai a mano contrastare palmo a palmo il terreno ai telai meccanici; non per nulla vediamo che anche nell' industria dei cordami, la quale è in grado di fare un esportazione non piccola, il lavoro meccanico è sempre un' eccezione, e la più parte della produzione vien fatta a mano. E nello stesso concetto io penso che più di tutte saranno da incoraggiare quelle industrie casalinghe che possono svolgersi con grande semplicità di mezzi e con vantaggio immediato delle classi povere della campagna che da noi hanno ancor più bisogno di lavoro che non quelle della città. Cito a cagion d' esempio quella delle treccie da cappelli che in collina si fa colla paglia di un grano speciale, e nel piano modonese si fa invece col trucciolo dei salice.

E l' apicoltura non può assumere tanta importanza da diventare uno dei mezzi di prosperità e di benessere nazionale? Nell' impero Austro Ungarico si contano più di un milione di arnie e l' Algeria esporta 200 mila chilogrammi di cera all' anno che si calcola a lire 400 il quintale.

In Lombardia già si è esperimentato con ottimi risultati un sistema di mezzadria fra proprietari e contadini nè questi trovarono l' allevamento delle api molto più difficile dell' allevamento dei bachi da seta. Ma maggiore importanza ancora possono acquistare gli ortaggi e ben lo sanno ormai molte provincie italiane. A Pisa il Cirio ha tre rappresentanti in vari punti della Provincia e vi sono molti proprietari, grossi e piccoli, che, entrati in relazione cogli esportatori stranieri, fanno con loro un commercio diretto; altri poi stanno ora concertando per provvedere alla preparazione di quei prodotti onde conservarli lungamente, e svilupperanno così una nuova industria sussidiaria, assai promettente malgrado il modesto impianto. Nè a noi mancano sostanze alimentari per darci all' industria della loro conservazione; e a fianco dell' anguilla in barile potremmo mettere in scatola sardine e storione, e sopratutto caviale di storione, con processi tutt' altro che dispendiosi. Ma perchè poi non dare base più larga al poco che già facciamo p. e. nei medicinali, nella concia dei pellami, nei cordaggi?

Che se si teme che ai nostri operai possa mancare del tutto l' attitudine, vieto argomento con cui pel passato si voleva dissuadere l' Italia da ogni aspirazione di avvenire industriale, risponderò che il Nissim di Pisa in un anno potè talmente addestrare cento contadine al lavoro dei suoi telai meccanici da decidersi a rinviare il *contremaitre* svizzero, diventatogli inutile.

Ho esposto altrettanti casi in cui il denaro del nuovo Istituto, sia che fosse dato al colono con un telaio, sia che fosse dato all' industriale, per un impianto più largo, non può a meno di esercitare una benefica influenza pur senza correre troppi pericoli. Che se a Milano, se altrove si spesero dei milioni solo per mettere in evidenza a qual grado di perfezione eran giunti i prodotti dell' industrie, perchè non vorremo con molto minori sagrifici farne attecchire qualcuna fra noi? Beninteso che bisognerà moltiplicare i tentativi per vedere quale di essi possa meglio corrispondere ai desideri ed alle speranze.

Pertanto, a parer mio, il nuovo Istituto dovrebbe anche limitarsi piuttosto a pigliare delle modeste partecipazioni in molte industrie, che non avventurarsi in una sola grandiosa; il che concluderà a quella divisione del fido che è sì provvido talismano per le Banche popolari; e così dovrà farsi accomandante, invece d' assumere una responsabilità indeterminata con una gerenza qualsiasi. Ma tracciate le principali linee del suo organismo, dirò un altro giorno brevemente delle proporzioni e dei modi con cui chiamarlo in vita.

Ferrara 18 Maggio.

ENEA CAVALIERI

Spedizione Italiana in Abissinia

La Società d' Esplorazione ha ottime notizie di questa sua terza spedizione.

Gustavo Bianchi e il delegato ing. conte Augusto Salimbeni scrissero da Adua, 15 aprile, lunghe lettere che verranno pubblicate nel prossimo fascicolo dell' *Esploratore*.

Ras Adal, quello al quale si deve specialmente la liberazione del capitano Cecchi e che mostrò sempre tanta simpatia per gli Italiani, era rimasto prigioniero di guerra di re Menelik. Ciò impensieriva molto i nostri esploratori, i quali si vedevano così privati di sì importante aiuto, ora specialmente che avevan incarico dalla Società di fondare nel Goggiam (lo Stato di Ras Adal) una stazione commerciale a costruire un ponte sul Nilo Azzurro, fiume che divide Goggiam dai paesi Galla.

Il signor Bianchi scrive che Ras Adal fu liberato da re Johannes, che obbligò Menelik a restituirgli il prigioniero.

Ras Adal fu di nuovo incoronato Re, col suo nome di Taclèh-Aimanot, e rimesso al Governo del Goggiam, del Damot e dei paesi Galla tributari.

Il Bianchi deplora di non possedere nè lui, nè il console Bianchi, una lettera di S. M. il Re d' Italia per questo Principe, dal quale va sicuro di ottenere appoggi ed aiuti d' ogni sorta e più ne avrebbe potuti ottenere, se si fosse dato retta ai suoi consigli e proposte. Ras Adal, il vero salvatore di Cecchi, non avrà ringraziamenti ufficiali!

Quando, pochi giorni prima di raggiungere Adua, la spedizione ebbe ad incontrare seri ostacoli a progredire, il console Bianchi e il Bianchi scrissero a re Giovanni, dando avviso dell' arrivo della spedizione italiana: ecco la risposta del Sovrano abissino:

« Risposta di Re Johannes, Re dei
« Re di tutta Etiopia, diretta al con-
« sole Giovanni Bianchi e ad *ato* Bian-
« chi. Come state in salute? Io ed i
« miei soldati stiamo bene per la grazia
« di Dio. Mi sono giunte le vostre
« lettere ed ho preso cognizione di
« ciò che voi e Naretti mi dite. Che
« cioè mi portate i doni del vostro Re
« e che avete avuto dispiaceri in com-
« mino.
« Quando sarete qui mi direte tutto;
« perciò non ho scritto in proposito.
« Ora ho scritto a Ras Alulà, ordi-
« nando che veniate presto, voi e la
« vostra roba.
« Città di Samerà, 28 marzo 1877. »
(4 aprile 1883).

All' ora presente la spedizione della Società dell' Esplorazione e la missione governativa si debbono trovare presso Re Johannes.

L' ABOLIZIONE DELLE DECIME

Assai importante è, nelle sue modeste apparenze, il progetto di legge già presentato alla Camera inteso ad abolire le decime ed altre prestazioni fondiarie.

La Camera invitò il governo a provvedere per liberare la proprietà territoriale da vincoli ad essa sommamente esiziali e incompatibili col progresso moderno fin dal 1866. Ripetè lo stesso ordine del giorno il 28 gennaio 1875, ma se ne riparlò nella discussione del bilancio del ministero di grazia e giustizia quasi tutti gli anni.

Ed infatti i ministri Mancini, Conforti e Villa presentarono e ripresentarono alla Camera una proposta di legge intesa ad abolire le decime, la quale venne per ben due volte modificata dalle commissioni parlamentari che ebbero ad esaminarla.

L' onor. Mancini, col suo progetto di legge, mirava ad abolire le decime ed altre prestazioni canoniche, imposte sui prodotti del suolo per l' amministrazione dei sacramenti e per altri servizi religiosi, disponendo che quando, per la detta abolizione, ai ministri del culto aventi cura d' anime non restasse più una cauzione di 800 lire, il supplemento dovesse essere loro corrisposto dai comuni. Le altre prestazioni fondiarie pagate in natura dovevano essere convertite in annuo canone fisso in denaro, quando non fossero fondate sopra titoli enfiteutici nel qual caso erano affrancabili.

Nella Camera prevalse l' avviso di circoscrivere la proposta alla sole disposizione riguardanti le decime canoniche, escludendone perciò le altre prestazioni territoriali che si pagano in natura a corpi morali od a privati con varii nomi. L' onor. Zanardelli accolse questa limitazione, sicchè giova sperare che la nuova Camera conferma il voto della Commissione precedente e sciolga una volta un problema già troppo vecchio, sollevando da pesi indebiti la proprietà fondiaria.

Echi del processo di Filetto

Richiamiamo l' attenzione dei lettori sulla seguente corrispondenza al *Corriere della Sera* da Russi, 14:

« Non volevo scrivervi dell' impressione che in questa località, prossima a quella ove accadde l' uccisione dei due infelici carabinieri, ha prodotto il verdetto di Perugia; ma il crescente fermento, le dicerie e la confusione che si fanno sempre maggiori m' impongono di farvene un cenno.

Quali fossero i colpevoli tutta Russi sapeva, perchè tutta Russi, il giorno del truce misfatto, era riversata a palazzo Torri.

Ma sapete bene la disgraziata abitudine invalsa in Romagna, che il denunziare i colpevoli alla giustizia è considerato come spionaggio e peggio. Ma dopo l' ovo la gallina canta, e qui, dopo il verdetto, i nomi dei colpevoli vengono pronunziati a voce alta, talmentechè se l' autorità stesse un po' in orecchi, potrebbe raccogliere i materiali per fare una seconda edizione del processo di Filetto. Ed è questo che ha fatto nascere il fermento e seria preoccupazione in non pochi, perchè se ne temono serii guai.

Non v' ha dubbio che vi sono dei condannati innocenti e degli assolti colpevoli, come dei colpevoli a cui la giustizia non seppe mettere le unghie addosso, e le Associazioni radicali che, volere o volare, imposero la cuffia del silenzio, si trovano oggi in un curioso bivio di fronte a quelle infelici famiglie, che per disciplina e solidarietà di partito si trovano ad avere i loro figli giacenti per anni ed anni in fondo alla galera colpiti, benchè innocenti, dall' onta della colpa, mentre tollerano nel loro seno chi dovrebbe subire la pena e l' onta del misfatto, e se la passeggia tranquillamente in barba alla giustizia. Ciò è enorme; ma potrebbe darsi che questa enormità cessasse col dare una coda al processo di Filetto. V'ha chi lo teme, e chi lo assicura addirittura. Si parla di rivelazioni fatte e di possibili a farsi, e se ne susurrano persino i nomi. — Appena saprò qualcosa, ve ne scriverò. »

IN ITALIA

ROMA 17 — Nella giunta delle elezioni avvenne una scena violenta fra Nicotera e Ferracciù. Si intromise Sella a pacificarli.

— Il discorso del ministro Mancini è stato ascoltato con poca attenzione. Egli difese dal lato legale gli atti del Governo, esprimendo teorie diverse da quelle notorie di Zanardelli e facendo la parte di guardasigilli.

Da questo discorso, quindi, la posizione dello Zanardelli potrebbe essere aggravata.

Il voto accadrà sabato, e prevedesi una modificazione nel Ministero poco tempo dopo il voto.

— Il ministro delle finanze ha stabilito che gli interessi del Debito Pubblico sieno pagati il 26 maggio. Il 15 0|0 dei pagamenti sarà fatto in oro.

— Domani verrà distribuita alla Camera la relazione del deputato Luzzatti sulla revisione della tariffa doganale.

Il relatore è nei punti principali di accordo col ministro Magliani.

La relazione patrocina i provvedimenti in favore dell'industria enologica.

VENEZIA 18 — Informazioni pervenute da Vigonuovo smentiscono il conflitto ed i ferimenti tra i braccianti che lavorano ai ripari delle inondazioni, di cui era corsa voce ieri.

CATANIA 18 — Ad Arcicastello ieri una guardia di finanza tirava contro il suo brigadiere un colpo di carabina che per fortuna andò a vuoto.

Accorsi i carabinieri la guardia con un altro colpo uccise uno di essi e quindi si diede alla fuga. Fu arrestato ad Acireale.

TORINO 17 — Avvenne una catastrofe gravissima in borgo Dora nella fabbrica di saponi Mazzucchetti, ieri alle 6 pom.

Mentre si facevano gli esperimenti d'una nuova macchina della casa Decker, la macchina stessa scoppiò. Rabbi uno dei proprietari della fabbrica, giovane di 35 anni, rimase morto sul colpo, e morì pure sul momento il fuochista Grigliatti. Un apprendista meccanico, certo Chiapella, rimase ferito così gravemente che morì iersera stessa all'ospedale.

Il comm. Elia, vice-direttore delle Scuole del museo industriale che assisteva all'esperimento ebbe forite e scottature molto gravi, l'ingegnere Aynard, che rappresentava la fabbrica Decker fu gravemente ferito alla testa, ed anche l'ing. Ceresole ebbe il volto bruciato.

Tutti e tre versano in grave pericolo.

Il socio del povero Rabbi, cav. Mazzucchetti al cui nome è intestata la fabbrica, fu salvo per miracolo. Pochi secondi prima dello scoppio, si era recato nel suo studio per prendere i disegni della macchina.

Lo scoppio si crede avvenuto per eccessiva pressione.

La città è costernata per il terribile avvenimento.

ALL'ESTERO

FRANCIA — Il ministro della guerra ha nominato il generale Fabre, i capitani Sandhen e Chapel a far parte della Commissione, che assisterà alle grandi manovre dell'esercito italiano.

— Ieri in uno scontro ferroviario a Mont-de-Marsan quattordici viaggiatori rimasero feriti.

STATI UNITI — Un dispaccio da Filadelfia al *Times* accenna un nuovo ciclone, abbattutosi il giorno 13 sulla città di Kansas nel Missouri. Esso cagionò danni per 500,000 dollari, e la perdita di sei vite. Cinquanta case furono distrutte, 200 danneggiate. Fuori della città, la bufera si è estesa per 15 miglia, cagionando gravi perdite in parecchi villaggi.

Un altro ciclone ha quasi distrutto la città di Webb, nel Missouri. Parecchie persone sono rimaste uccise.

CRONACA

Consiglio Comunale. — Oggi al tocco seduta.

Collegio degli avvocati. — Domani alle ore 1 pom. ha luogo l'adunanza generale del collegio degli avvocati presso questo R. Tribunale per la rinnovazione delle cariche ed altri oggetti essendo rimasta deserta l'adunanza convocata nel mese precedente.

Conferenze popolari. — La conferenza che doveva aver luogo domani viene sospesa, in causa che il sig. avv. Adolfo Cavalieri è trattenuto a Livorno da urgenti doveri di famiglia.

La Commissione in pari tempo ci significa, che ha fatto di tutto per sostituire l'avv. Cavalieri, ma che stante la ristrettezza del tempo, i varj conferenzieri interpellati hanno opposto legittimo rifiuto.

Società B. Tisi da Garofalo — La Presidenza previene quei signori artisti e dilettanti che bramassero esporre lavori pel giorno dello Statuto alla Mostra Permanente, che questi dovranno essere consegnati all'Ufficio non più tardi del 28 corrente.

Pubblichiamo con vera soddisfazione la seguente lettera che ci è diretta e che viene a dissipare un deplorevole equivoco e a cementare vieppiù i vincoli di amore e di solidarietà nel bene, che stringe l'uno all'altro, nella gran maggioranza, i nostri buoni e bravi operai:

« La lettera inserita dagli amici di Borgo S. Luca, nel suo pregiatissimo giornale ci fa un dovere di indirizzar parole di gratitudine verso quei bravi popolani i quali tutti compatti hanno protestato contro gli autori del truce fatto, che fatalmente ha colpito il nostro amico Ettore Farolfi.

« Intanto ringraziando quei buoni ed onesti operai che hanno saputo apprezzare al loro valore le cose dette in biasimevoli articoli di altro giornale oggi defunto, stringiamo loro cordialmente la mano in segno della più schietta amicizia.

I Brentatori

(Seguono le firme)

Oltraggi ed arresto. — Le guardie di P. S. trovandosi di pattuglia serale, s'incontrarono in un tale Aldo C... uno dei tanti schiamazzatori notturni. Invitato con buoni modi a desistere, il C... rispondeva con una filza di oltraggi all'indirizzo delle guardie, presenti altre persone che ne faranno testimonianza.

Le guardie naturalmente lo trassero in arresto ed egli imparerà a sue spese il rispetto dovuto alla forza pubblica e a chi rappresenta le leggi.

Corte d'assisie. — Continuava ieri e continuerà oggi l'esame dei testimonj della causa Mantovani. L'interesse del pubblico è sempre abbastanza eccitato.

Le fasi del processo procedono sino ad ora poco dissimili da quelle svoltesi la prima volta che ebbero luogo qui i dibattimenti già da noi abbastanza diffusamente riassunti. Motivo per cui ci crediamo, a malgrado del desiderio di taluno, dispensati dal dilungarci e ripeterci dando conto dei dibattimenti odierni.

Sacco nero. — Dopo due giorni di un silenzio d'ottimo augurio, il diario della questura si riapre oggi per darci notizia dei seguenti fatti:

A Comacchio furto mediante uso di falsa chiave di L. 46. 70 in contanti e di una quarentina di lire in piccoli oggetti d'oro al calzolaio Saladini Antonio.

A Ro taglio ed esportazione di avena in erba al possidente Battista Turbiani:

A Migliaro truffa di commestibili commessa da certo A. G. a danno del pizzicagnolo Antonio Mengozzi.

Il foglio degli annunzi legali di ieri conteneva:

— Seconde inserzioni già riassunte o pubblicate integralmente.

— L'Intendenza di Finanza apre il concorso per il conferimento delle seguenti rivendite:

Ospitale Monacalé (Argenta) col reddito lordo di L. 501, 25.

Ferrara (città n. 27) id. id. L. 661. 86.
Corpo Reno (Cento) id. id. L. 276. 47.
Buonacompra (Cento) id. id. L. 286. 51.
Aguscello (Ferrara) id. id. L. 435. 82.
Spinazzino (Malalbergo) id. id. Lire 232. 68.
Zerbinata (Bondeno) id. id. L. 316. 68.

Termine utile al concorso sino al 15 Giugno.

Teatro Tosi-Borghi — Ricordiamo che questa sera ha luogo lo straordinario preannunciato spettacolo a beneficio del Direttore e concertatore cav. Emilio Usiglio.

Si darà l'intera opera *Faust* oltre alle due sinfonie già enunciate e al passo *a due* delle brave sorelle De-Sortis.

Il programma variato ed attraente ed il nome del Maestro sono caparra del bel teatro che avremo stasera.

Domani sera ultima del *Faust*.

—

Quando a Bologna due anni or sono s'introdusse per la prima volta la Birra di Val Limentra, una certa diffidenza e un certo dubbio che il prodotto non potesse sostenere la concorrenza straniera, erano nell'animo di molti: si andava dicendo che le birre nazionali *non vanno*, e con questo preconcetto e senz'altre ragioni migliori si cercava di tagliar le gambe ad una industria nascente, a tutto vantaggio dei produttori stranieri.

Ma codesti pessimisti per sistema avevano di fronte un nucleo di gentiluomini, alcuni dei quali elettissime intelligenze, tutti poi, fiduciosi nella riuscita, intraprendenti, animosi, i quali non curando le solite declamazioni di chi poteva aver vantaggio a sostenere il contrario, proseguirono efficacemente l'opera intrapresa e migliorando continuamente prodotti, riuscirono ad ottenere una qualità di birra eccellente per sapore e per forza e atta anche a sostenere lunghi trasporti.

I tecnici per la fabbricazione furono chiamati di Germania e così pure furono acquistate colà le materie prime quali il luppolo e l'orzo senza contare che tuttociò che concorre alla fabbricazione è perfettamente identico a quanto trovasi nelle più rinomate fabbriche di Germania.

L'aria e l'acqua purissime che si trovano in certi punti dell'Appennino Pistoiese concorrono a far sì che niun argomento serio e ragionevole possa opporre chi vuol sostenere interessi contrarî; e la più bella prova della riuscita della impresa è il favore sempre crescente che il pubblico accorda alla Birra di Val Limentra.

Noi non possiamo che augurare di veder sorgere sempre più frequenti industrie nazionali che al pari di questa avvantaggino moralmente ed economicamente il nostro paese e contribuiscano farlo risorgere dalla prostrazione avvilente in cui trovasi oggi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

18 Maggio

Bar.° ridotto a o°	Tem.ª min.ª 17°, 5 c
Alt. med. mm. 758,85	» mass.ª 29°, 5 c
Al liv. del mare 760,82	» media 23°, 0 c
Umidità media: 56°,33	Ven. dom. NE

Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno

19 Maggio — Temp. minima 16° 0 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

19 Maggio ore 11 min. 59 sec. 35.
20 » » 11 » 59 » 37.

P. CAVALIERI Direttore responsabile

GRATO ANIMO

Il giorno 15 corrente appiccatosi il fuoco alla casa Giovanelli in Codigoro, nella quale io aveva un negozio di chincaglieria, minacciava ben serie conseguenze; ma tanti accorsero immediatamente sul luogo e tanto sollecita ed efficace fu l'opera loro e delle autorità locali, che l'incendio rimase ben presto domato e spento, e tutto posto in salvo ed in sicuro.

Adempio ora al dovere di ringraziare quanto so e posso tutte quelle persone che in tale circostanza prestarono sì generoso e pronto soccorso, senza del quale i danni, che in realtà furono piuttosto lievi sarebbero stati inevitabilmente gravissimi.

Giovanni Nibbio.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Dublino 18. — Curley venne giustiziato stamane. nessun disordine.

Costantinopoli 18. — Assicurasi che Rustem Pascià antico Governatore del Libano nominerebbesi ambasciatore a Roma.

Parigi 18. — La Commissione del bilancio decise di conservare bilancio culti con alcuni emendamenti di Roche riducenti il bilancio di 543 mila lire.

Berna 18. — Il ministro d'Austria presentò reclamo circa convoglio armi destinato agli irredentisti spedito per la via del Gottardo, ma inchiesta dimostrò il fatto assolutamente falso; nessuno fucile spedito Italia.

Telegrammi Stefani

Roma 18 — *Cairo* 18 — È smentito che l'Inghilterra approvi l'abbandono del Darfur e Cordofan consigliato da Dufferin offerendo la mediazione tra l'Egitto e Mahdi.

New York 17. — Due giornali pubblicano la notizia del trattato di pace tra il Perù e il Chili.

Un dispaccio da Valparaiso del 16 corr. annunzia che la pace colla Bolivia è prossima.

Rio Janiero 18 — Apertura delle

camere. Il messaggio constata gli eccellenti rapporti con le potenze.

Londra 18. — Lo *Standard* ha da Vienna: La risposta della Rumania alla nota di Granville riguardo al Danubio partirà da Bucarest nella prossima settimana. Assicurasi che sarà soddisfacente.

Calcutta 17. — La tribù dei Schinvaris attaccò l'8 corr. le truppe dell' Emiro dell' Afganistan, e fu battuta perdendo 700 uomini. La popolarità dell' Emiro aumenta. Molte tribù si sottomettano.

Genova 18 — Contrariamente alle previsioni per un accordo su lo sciopero dei facchini continua quasi generale.

Costantinopoli 18 — Finora nessuna azione diplomatica per la questione di Armenia. I rappresentanti della Germania, d'Austria e d' Italia sono riuniti anche per questa questione d'istruzioni perfettamente concordi. I rappresentanti di Francia e Russia, sono senza istruzioni speciali circa la iniziativa che l'Inghilterra ed accenna voler prendere a questo riguardo.

Torino 18 — S. A. R. il Principe Amedeo parte domani col seguito per Pietroburgo per la via di Vienna e Varsavia; viaggia in incognito: non si tratterrà a Vienna che per la fermata del treno.

Mosca 18 — Nigra è aspettato stasera. Ieri è giunta una parte del personale della ambasciata. Nigra scenderà al palazzo Iroubetzkoff.

Firenze 18. — S. A. la principessa di Germania è partita stamane per Genova in istrettissimo incognito.

Roma 18. = CAMERA DEI DEPUTATI

L'on Rudini opta per Siracusa; la Camera convalida l' elezione di Marco Rocco nel 2° Collegio di Napoli: poi si riprende la discussione di ieri.

Cairoli spiega le cose da lui dette martedì e da alcuni oratori di Destra malintese: passa in esame le accuse rivolte al Ministero e dimostra essere un abisso fra lui e coloro che ora vogliono appoggiarlo. Riconosce la necessità di un voto chiaro ed esplicito per raggiungere l' intento che aspettasi da questa discussione.

Si procede allo svolgimento degli ordini del giorno.

Alimena svolge il suo; Serena, Marcoria, Crispi fanno altrettanto..

Crispi domanda se il Ministero accetti le sue teorie quali fece manifeste nella sua vita politica e applicate da ministro.

Ricorda come Depretis appartenesse sempre alla Sinistra. La Destra cadde per il mal governo, la Sinistra fu chiamata a correggerne gli errori. Dall' unione dei due partiti il paese trarrebbe argomento per credersi mistificato e non saprebbe da qual parte stia la verità.

Trattasi ora adunque di votare fra verità e menzogna.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle 7, 15.

(Stab. Tip. Bresciani)